

# Educazione e potere: la pedagogia come leva di trasformazione sociale e inclusione democratica

## Education and power: pedagogy as a lever for social transformation and democratic inclusion

**Giulia Perfetto**  
Università di Salerno  
gperetto@unisa.it



### ABSTRACT

The relationship between pedagogy and politics is a fundamental axis in the construction of contemporary society. Education, far from being a neutral process, represents an instrument of power capable of legitimizing subverting the existing order. From ancient Greece to the totalitarian regimes of the twentieth century, up to modern democracies, the educational system has always reflected dominant ideologies and political priorities. Thinkers such as John Dewey and Paulo Freire have highlighted the emancipatory potential of education, understood as a critical and participatory practice.

**Keywords:** democracy, education, inclusion, pedagogy, transformation.

La relazione tra pedagogia e politica costituisce un asse fondamentale nella costruzione della società contemporanea. L'educazione, lungi dall'essere un processo neutrale, rappresenta uno strumento di potere capace di legittimare o di sovvertire l'ordine esistente. Dall'antica Grecia ai regimi totalitari del Novecento, fino alle moderne democrazie, il sistema educativo ha sempre riflesso le ideologie e le priorità politiche dominanti. Pensatori come John Dewey e Paulo Freire hanno evidenziato il potenziale emancipatorio dell'educazione, intesa come pratica critica e partecipativa.

**Parole Chiave:** democrazia, educazione, inclusione, pedagogia, trasformazione.

Copyright: © 2025

Author(s).

This is an open access, peer-reviewed article published by CIMEDOC UNIBA and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International.

ISSN: 2974-9050

Received: 30.09.2025

Accepted: 14.12.2025

Published: 31.12.2025

Citation:

Perfetto, G. (2025). Educazione e potere: la pedagogia come leva di trasformazione sociale e inclusione democratica. *Personae*, 4(2), 82-90.

## 1. Introduzione

La relazione tra pedagogia e politica rappresenta un nodo centrale nella riflessione sulla costruzione della società e sul ruolo dell'educazione come strumento di trasformazione sociale. Pedagogia e politica, pur essendo discipline distinte, si intrecciano profondamente: la pedagogia si occupa dei processi di apprendimento e formazione degli individui, mentre la politica definisce i principi e le scelte che regolano la vita collettiva. Questa interconnessione si manifesta in modo evidente attraverso le politiche educative, che non solo determinano il funzionamento dei sistemi scolastici, ma riflettono anche le ideologie, i valori e gli obiettivi delle élite politiche di una determinata epoca. Al contempo, l'educazione non è mai un processo neutrale: essa forma cittadini, trasmette valori e, talvolta, legittima o sfida l'ordine sociale esistente.

## 2. Interconnessione tra pedagogia e politica nella storia

Nel corso della storia, la relazione tra pedagogia e politica ha assunto forme diverse, spesso segnate da tensioni e contraddizioni. Dai modelli educativi dell'antica Grecia, orientati alla formazione dei futuri leader, alle scuole del Medioevo dominate dalla Chiesa, fino alle moderne politiche educative democratiche e ai regimi totalitari del XX secolo, l'educazione ha sempre rappresentato uno strumento cruciale di potere e partecipazione. Questo articolo esplorerà le radici storiche e teoriche di tale rapporto, analizzando come l'educazione sia stata utilizzata come mezzo di controllo, emancipazione o resistenza. Verranno inoltre esaminate le sfide e le opportunità contemporanee, evidenziando il ruolo della pedagogia nel promuovere una cittadinanza consapevole e responsabile. La pedagogia, intesa come la scienza e l'arte dell'educazione, si concentra sullo sviluppo delle capacità cognitive, emotive, sociali e morali degli individui. Essa rappresenta uno strumento per promuovere la crescita personale, ma anche per trasmettere valori culturali e sociali. Secondo John Dewey (Democrazia e educazione, 1916), l'educazione non è un semplice processo di istruzione, ma un

mezzo per preparare i cittadini a partecipare attivamente alla vita democratica. Paulo Freire, pedagogista brasiliano, ha ulteriormente sviluppato questa idea, sostenendo che l'educazione è sempre un atto politico. Nel suo capolavoro *Pedagogia degli oppressi* (1970), Freire critica il modello di "educazione bancaria", in cui l'insegnante "deposita" conoscenze negli studenti, e propone invece un approccio dialogico, basato sulla partecipazione attiva e critica degli educandi. Questo modello mira a emancipare le persone, consentendo loro di comprendere e trasformare le strutture oppressive della società. La politica, secondo Aristotele, è l'arte di governare la città e di perseguire il bene comune. Essa non si limita alla gestione del potere, ma implica la definizione di valori e priorità collettive. Antonio Gramsci, nei suoi Quaderni del carcere, sottolinea come la politica sia strettamente legata alla cultura e all'educazione: le élite dominanti utilizzano l'istruzione come strumento per mantenere il consenso e perpetuare il proprio dominio ideologico. La pedagogia e la politica si incontrano quindi nel campo della cultura e dell'ideologia. Ogni scelta educativa – dal curriculum scolastico alle metodologie didattiche – è il risultato di un processo politico e riflette una visione specifica del mondo. Nell'antica Grecia, l'educazione era considerata una funzione essenziale dello Stato. Atene e Sparta rappresentavano due modelli opposti di educazione politica: ad Atene, l'obiettivo era formare cittadini critici e partecipativi, mentre a Sparta l'educazione mirava a creare soldati disciplinati e fedeli allo Stato. Platone, nella Repubblica, immaginava un sistema educativo controllato dallo Stato, finalizzato a selezionare e formare i "guardiani" della città. Per Platone, l'educazione doveva essere strettamente legata alla politica, in quanto la qualità del governo dipendeva dalla formazione morale e intellettuale dei suoi leader. Nel Medioevo, l'educazione era dominata dalla Chiesa cattolica, che utilizzava le scuole come strumenti per trasmettere valori religiosi e mantenere l'ordine sociale. Le università medievali, nate nel XII secolo, rappresentarono un primo tentativo di autonomia culturale, pur rimanendo strettamente legate alle istituzioni religiose e politiche. Con il Rinascimento e l'Umanesimo, l'educazione si orientò verso lo

sviluppo del pensiero critico e della creatività individuale, ponendo le basi per un rinnovamento delle relazioni tra pedagogia e politica. L'Illuminismo segnò una svolta fondamentale, introducendo l'idea che l'educazione potesse essere uno strumento di emancipazione. Filosofi come Rousseau, Kant e Condorcet sottolinearono il ruolo dell'istruzione nella formazione di cittadini liberi e razionali. La Rivoluzione francese tradusse queste idee in politiche concrete, istituendo un sistema educativo pubblico e laico. Il XX secolo ha visto un'evoluzione significativa del rapporto tra pedagogia e politica, influenzata dalle trasformazioni sociali, economiche e culturali globali. Nei regimi totalitari, come il fascismo in Italia, il nazismo in Germania e il comunismo sovietico, l'educazione fu utilizzata come strumento per promuovere ideologie di Stato. In Italia, il regime fascista introdusse libri di testo unici e attività scolastiche volte a inculcare i valori di fedeltà al Duce e al nazionalismo. Allo stesso modo, il nazismo utilizzò il sistema educativo per diffondere l'ideologia razzista e antisemita, mentre nell'Unione Sovietica l'educazione era finalizzata a creare cittadini devoti al comunismo e al partito. Negli Stati Uniti e in Europa occidentale, la scuola pubblica divenne uno spazio per la promozione della democrazia e dei diritti civili. John Dewey fu una figura centrale nella definizione di un modello educativo progressista, che evidenziava, dunque, l'apprendimento esperienziale e la partecipazione attiva degli studenti come preparazione alla vita democratica. La seconda metà del Novecento vide anche l'ascesa di movimenti per l'inclusione, come il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, che portò alla desegregazione delle scuole e alla promozione di pari opportunità educative. Le politiche educative spesso riflettono le priorità ideologiche dei governi. In molte società, i curricula scolastici sono stati manipolati per legittimare il potere politico. Un esempio emblematico è rappresentato dall'adozione di libri di testo uniformati nei regimi autoritari. Durante il fascismo italiano, il Libro unico di Stato veniva utilizzato per inculcare nei bambini una visione della storia e della cultura nazionale funzionale agli obiettivi del regime. Anche oggi, in alcune nazioni, i libri di testo continuano a essere un campo di

battaglia ideologica, con controversie sull'inclusione di temi come i diritti LGBTQ+, la storia del colonialismo o il cambiamento climatico. L'accesso all'istruzione rappresenta uno degli strumenti più potenti per ridurre le disuguaglianze sociali. Tuttavia, le politiche educative spesso perpetuano o aggravano tali disuguaglianze.

La letteratura pedagogica recente non solo conferma la relazione storica tra pedagogia e politica, ma la amplia profondamente, mostrando come la scuola contemporanea sia simultaneamente oggetto, soggetto e luogo di produzione della politica. Questo triplice ruolo viene esplorato da studi pedagogici che evidenziano come il sistema educativo sia modellato da politiche pubbliche (ad esempio nella definizione dei curricula e dell'educazione civica), ma sia anche spazio di capacità deliberative per insegnanti e studenti e contesto di generazione di pratiche civiche e politiche autonome (Bertolini, 2003; Corradini, 2014; citati in Enciclopedia Nazionale di Pedagogia; Enciclopedia Nazionale Pedagogica, 2025). Numerosi contributi internazionali sottolineano l'importanza dell'educazione democratica nei contesti scolastici contemporanei segnati da polarizzazione politica e disuguaglianze sociali. Hess e McAvoy (*The Political Classroom*, 2015) mostrano, attraverso un'ampia ricerca empirica, come le pratiche di discussione di questioni politiche controverse in classe possano rafforzare le competenze civiche e critiche degli studenti, promuovendo al contempo un'educazione politica non partigiana ma consapevole delle differenze di opinione.

Tale approccio, oltre a migliorare la partecipazione politica degli studenti, affronta le complessità etiche legate al ruolo dell'insegnante nel bilanciare obiettività e pluralismo nei dibattiti educativi.

A livello europeo, ricerche contemporanee sul curriculum e la democrazia sottolineano l'importanza di pedagogie per la giustizia sociale e la cittadinanza attiva, integrando dialogo, relazioni, approcci culturali responsivi e pratiche agentiche nella scuola quotidiana (*Curriculum, democracy and pedagogies for justice*, 2024). In ambito italiano, opere come *Pedagogia critica per una cittadinanza multiscalare* evidenziano la necessità di curricula di educazione civica che siano critico-

trasformativi e capaci di collegare responsabilità locale, nazionale ed europea, suggerendo prospettive pedagogiche che vanno oltre il semplice apprendimento di contenuti civici.

La pedagogia politica contemporanea pone quindi l'accento sulla formazione di cittadini capaci di affrontare e comprendere processi democratici complessi, sviluppando resilienza contro la manipolazione ideologica e competenze di partecipazione attiva. In questo quadro, l'insegnante non è più un semplice trasmettitore di contenuti, ma un intellettuale trasformativo che guida gli studenti verso un uso critico delle conoscenze e una comprensione profonda dei diritti e dei doveri civici. Ricerche pedagogiche recenti, sia italiane sia internazionali, mostrano come questo ruolo richieda una visione etica dell'insegnamento e una riflessione continua sulle condizioni sociali e politiche in cui avviene l'educazione. La ricerca internazionale conferma inoltre che l'istruzione ha un impatto diretto sulla partecipazione politica e civica: livelli più elevati di scolarizzazione e di alfabetizzazione civica sono associati a maggiori probabilità di coinvolgimento in processi democratici e di azione collettiva nella società. In questo senso la pedagogia non è mai neutra: essa riflette valori culturali e rapporti di potere, ma costituisce anche uno strumento potente di trasformazione sociale, emancipazione individuale e co-costruzione di pratiche democratiche attive. In sintesi, l'intreccio tra pedagogia e politica si configura oggi come un dialogo continuo tra strutture istituzionali, autonomie educative e azioni civiche. Dalla storia della formazione alla letteratura contemporanea, emerge con chiarezza che la scuola è uno spazio politico vitale, dove si formano non solo conoscenze, ma anche competenze civiche, capacità critiche e l'agency necessaria per partecipare pienamente alla vita democratica.

### **3. Il sistema scolastico odierno e le trasformazioni sociali: verso l'Inclusione**

L'interconnessione tra pedagogia e politica, storicamente evidente nella formazione dei cittadini e nella trasmissione dei valori sociali, trova oggi una concreta manifestazione nel

sistema scolastico italiano. Le scelte educative, la strutturazione dei curricoli e l'istituzione di norme scolastiche riflettono direttamente gli orientamenti politici e culturali del Paese, evidenziando come la scuola sia non solo un luogo di apprendimento, ma anche uno strumento di costruzione della cittadinanza e di partecipazione civica. In Italia, l'educazione civica obbligatoria, l'inclusione di progetti per la formazione democratica e la promozione di percorsi personalizzati per studenti con bisogni educativi speciali mostrano come la pedagogia venga costantemente modulata in relazione alle priorità politiche, sociali ed etiche della società. Questo legame si traduce in una scuola che non è neutrale, ma che esercita una funzione educativa e politica al contempo, modellando competenze, valori e comportamenti dei cittadini futuri e rispondendo alle esigenze di equità, inclusione e partecipazione democratica. Nei sistemi scolastici di molti paesi, le differenze di qualità tra scuole pubbliche e private, l'accesso diseguale alle risorse tecnologiche e la segregazione socio-economica limitano le opportunità per le classi più svantaggiate. Alcuni casi studi riguardano:

- Paesi nordici: Sistemi scolastici come quelli di Finlandia e Norvegia garantiscono un'istruzione gratuita e di alta qualità, promuovendo l'uguaglianza e il benessere sociale.

- Sistemi scolastici diseguali: In molte nazioni in via di sviluppo, le scuole rurali ricevono meno risorse rispetto a quelle urbane, perpetuando il ciclo della povertà.

La storia offre numerosi esempi di come l'educazione sia stata utilizzata come strumento di resistenza. Durante l'apartheid in Sudafrica, il movimento Black Consciousness promosse iniziative educative autonome per combattere il razzismo istituzionale.

In America Latina, il metodo di alfabetizzazione di Paulo Freire fu adottato da movimenti popolari per promuovere la consapevolezza politica tra le masse. Gli insegnanti rivestono un ruolo centrale nel rapporto tra pedagogia e politica, poiché sono i mediatori diretti tra le politiche educative imposte dallo Stato e le esperienze quotidiane

degli studenti. La loro attività didattica non si limita a trasmettere contenuti, ma si intreccia con questioni politiche e sociali che influenzano le modalità di insegnamento e i valori trasmessi. Gli insegnanti, pur operando all'interno di un sistema educativo che spesso impone determinati standard e obiettivi, sono chiamati a essere mediatori tra la visione politica del governo e le necessità reali degli studenti. Nelle scuole pubbliche, in particolare, gli insegnanti svolgono una funzione cruciale nel garantire che gli studenti sviluppino una comprensione critica della società e del loro ruolo in essa. In contesti autoritari, gli insegnanti possono trovarsi a fronteggiare la difficoltà di bilanciare la loro missione educativa con le pressioni politiche per conformarsi ai programmi statali. Nei regimi democratici, invece, gli insegnanti sono chiamati a stimolare il pensiero critico e la partecipazione politica, attraverso metodi di insegnamento che incoraggiano l'autonomia degli studenti. La formazione degli insegnanti rappresenta un aspetto fondamentale della relazione tra pedagogia e politica. I programmi di formazione degli insegnanti riflettono le politiche educative dominanti e l'orientamento politico della società. In molte nazioni, la formazione continua degli insegnanti è un requisito essenziale per garantire che il personale scolastico sia aggiornato sulle nuove metodologie didattiche e sulle questioni politiche emergenti. Un aspetto particolarmente importante riguarda l'autonomia degli insegnanti. In un sistema educativo democratico, gli insegnanti dovrebbero avere la libertà di progettare e realizzare lezioni che stimolino la riflessione critica e l'engagement civico. Tuttavia, in contesti più autoritari, gli insegnanti possono trovarsi a dover attenersi a una visione statale dell'educazione che limita la loro libertà didattica. Alcuni esempi di pedagogia critica e alternativa dimostrano come gli insegnanti possano operare in modo politico ed emancipatorio. Le scuole democratiche e le scuole montessoriane, ad esempio, promuovono un approccio educativo che valorizza l'autonomia degli studenti, la cooperazione e la partecipazione attiva. Questi modelli educativi sfidano l'idea tradizionale di un'educazione autoritaria, mettendo al centro le esigenze e i diritti degli studenti. In contesti più

conflittuali, come in Palestina o in Sudafrica durante l'apartheid, gli insegnanti hanno svolto un ruolo cruciale nel mantenere viva la coscienza politica dei giovani, attraverso l'insegnamento di storie alternative e la promozione di valori di giustizia sociale. Le sfide e le opportunità che caratterizzano il rapporto tra pedagogia e politica nel contesto globale contemporaneo sono molteplici. In un mondo sempre più globalizzato e digitalizzato, le politiche educative si trovano a dover rispondere a una serie di problematiche complesse, dalle disuguaglianze sociali all'inclusione dei migranti, fino alla crisi ecologica globale. La digitalizzazione dell'educazione ha avuto un impatto profondo, in particolare in seguito alla pandemia di COVID-19. Sebbene la tecnologia possa offrire enormi opportunità educative, le disuguaglianze nell'accesso a dispositivi e, dunque, a connessioni Internet hanno amplificato le disparità tra studenti di diversa provenienza sociale. Molti paesi in via di sviluppo e alcune aree delle nazioni industrializzate si trovano ad affrontare il divario digitale, che limita l'accesso a risorse educative di alta qualità. La crisi climatica è una delle sfide politiche e pedagogiche più urgenti del nostro tempo. Le politiche educative devono includere l'insegnamento del cambiamento climatico e dei modi per affrontarlo, promuovendo quindi anche comportamenti che possono essere responsabili e sostenibili. L'educazione deve essere uno strumento per sensibilizzare i giovani e prepararli ad affrontare le sfide ambientali che caratterizzeranno il futuro. La crescente mobilità globale ha portato a un aumento dei migranti e dei rifugiati, creando sfide significative per i sistemi educativi. Le politiche educative devono rispondere alle esigenze specifiche di queste popolazioni vulnerabili, garantendo l'accesso all'istruzione e l'inclusione sociale. Nel futuro, l'educazione avrà un ruolo cruciale nel promuovere una cittadinanza globale e nella costruzione di una società più equa e sostenibile. In un mondo sempre più interconnesso, le politiche educative devono insegnare il rispetto per le differenze culturali, le questioni ambientali globali e i diritti umani. Le tecnologie digitali offrono la possibilità di sviluppare nuove metodologie didattiche che favoriscano

l'apprendimento attivo, la collaborazione internazionale e l'inclusione. La didattica online, se correttamente integrata, può diventare uno strumento potente per superare le disuguaglianze educative e promuovere una pedagogia più inclusiva.

La ricerca pedagogica deve orientare le politiche educative, fornendo dati e analisi per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. La collaborazione tra ricercatori, insegnanti e policymakers è fondamentale per sviluppare sistemi educativi che rispondano alle sfide della società contemporanea. Quello che oggi si va ad affermare è una scuola inclusiva.

La scuola inclusiva è un modello educativo che promuove l'integrazione di tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro difficoltà o disabilità. Essa si fonda sul principio che ogni individuo ha il diritto di essere parte attiva della comunità scolastica e che la diversità, lungi dall'essere un ostacolo, è un valore che arricchisce l'esperienza educativa. La pedagogia speciale, che si occupa di rispondere ai bisogni educativi di chi ha difficoltà di apprendimento o di adattamento, trova nella scuola inclusiva il suo campo di applicazione ideale. In questo approfondimento, esploreremo i principi, le pratiche, le sfide e le opportunità della scuola inclusiva, facendo riferimento alla pedagogia speciale come strumento per garantire l'inclusione. La scuola inclusiva è una scuola che non esclude nessuno. Il concetto di inclusione va oltre la semplice integrazione fisica degli studenti con disabilità nelle scuole ordinarie. L'inclusione si concretizza quando tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro difficoltà, partecipano attivamente alla vita scolastica, beneficiando di un ambiente di apprendimento che riconosce e valorizza le differenze.

Nel contesto della scuola inclusiva, non si cerca di adattare gli studenti al sistema educativo tradizionale, ma si modifica e adatta il sistema educativo stesso per rispondere alle necessità dei singoli. In altre parole, la scuola inclusiva si propone di offrire opportunità educative di alta qualità a tutti gli studenti, cercando di rimuovere le barriere che potrebbero ostacolare il loro apprendimento. I principi fondamentali della scuola inclusiva sono:

- Accoglienza e partecipazione: Ogni bambino ha il diritto di essere parte attiva del processo educativo e di partecipare alla vita scolastica.

- Personalizzazione dell'apprendimento: L'educazione deve rispondere alle diverse esigenze degli studenti, attraverso percorsi didattici che rispecchiano le singole caratteristiche.

- Collaborazione: La scuola inclusiva promuove la cooperazione tra insegnanti, famiglie e altri professionisti, creando una rete di supporto per gli studenti.

- Rimozione delle barriere: L'obiettivo è abbattere le barriere fisiche, sociali e culturali che impediscono una partecipazione piena ed equa di tutti gli studenti.

#### **4. L'uso della tecnologia nella pedagogia speciale**

Oggi le tecnologie, soprattutto quelle inclusive, sono molto diffuse all'interno del sistema scolastico italiano. Il passaggio all'utilizzo delle tecnologie nell'educazione e alla pedagogia speciale rappresenta oggi una naturale evoluzione del processo educativo, in risposta sia alle esigenze della società contemporanea sia alle specificità dei bisogni degli studenti.

L'integrazione delle tecnologie consente di personalizzare l'apprendimento, favorendo approcci didattici più flessibili e inclusivi: strumenti digitali, piattaforme interattive e software educativi permettono di modulare tempi, ritmi e modalità di apprendimento, rendendo possibile un'istruzione più vicina alle potenzialità di ciascun alunno. In questo senso, la tecnologia diventa un mezzo per superare barriere fisiche, cognitive e sociali, promuovendo l'accesso equo alle conoscenze e supportando l'autonomia e la motivazione degli studenti.

Parallelamente, l'attenzione alla pedagogia speciale nasce dalla necessità di rispondere a bisogni educativi individuali, che possono derivare da disabilità, disturbi dell'apprendimento o difficoltà emotive e relazionali. L'approccio

speciale non si limita a un supporto compensativo, ma promuove strategie educative personalizzate, adattamenti metodologici e percorsi inclusivi, favorendo la piena partecipazione dello studente alla vita scolastica e sociale. L'uso combinato delle tecnologie e della pedagogia speciale permette di potenziare queste strategie, offrendo strumenti compensativi, materiali multimediali, programmi adattivi e risorse digitali che rispondono in modo mirato alle esigenze di ciascun alunno, favorendo così un apprendimento efficace e significativo. In sintesi, l'adozione delle tecnologie e della pedagogia speciale non rappresenta solo un aggiornamento metodologico, ma una risposta educativa necessaria alla complessità della scuola contemporanea: permette di garantire inclusione, equità e personalizzazione dell'apprendimento, valorizzando le potenzialità di ogni studente e promuovendo una didattica più responsiva, flessibile e orientata al successo formativo di tutti. La pedagogia speciale, come parte integrante del modello educativo inclusivo, si concentra su metodologie e pratiche didattiche personalizzate per gli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali. In una scuola inclusiva, la pedagogia speciale ha il compito di creare percorsi di apprendimento che tengano conto delle difficoltà individuali, ma che, al contempo, garantiscano l'accesso a una formazione di qualità per tutti. La pedagogia speciale si basa sull'idea che l'istruzione non possa essere "una taglia unica" ma debba essere adattata alle necessità degli studenti. La personalizzazione del percorso educativo è fondamentale per permettere a ciascun studente di esprimere al meglio le proprie potenzialità, nonostante le difficoltà che possa incontrare. Questo implica un'analisi approfondita delle necessità individuali e la creazione di un programma di intervento che includa, tra le altre cose, strumenti compensativi e misure didattiche personalizzate. Nel contesto della pedagogia speciale, diversi approcci metodologici sono utilizzati per favorire l'inclusione degli studenti con difficoltà. Tra i principali:

- Il metodo di insegnamento multisensoriale: questo approccio coinvolge più sensi (vista, udito, tatto) per facilitare l'apprendimento e aiutare gli

studenti con difficoltà di apprendimento, come i dislessici, a sviluppare nuove competenze.

- La didattica cooperativa: promuove il lavoro di gruppo, in cui gli studenti collaborano per risolvere problemi e apprendere insieme. Questo approccio è particolarmente utile per stimolare la partecipazione sociale degli studenti con disabilità e promuovere l'integrazione.

- L'uso delle tecnologie assistive: strumenti come software speciali, audiolibri, tastiere alternative, e dispositivi per la comunicazione aumentativa e alternativa (CAA) sono utilizzati per supportare gli studenti con difficoltà di lettura, scrittura, o comunicazione. Gli insegnanti di sostegno sono una componente fondamentale della pedagogia speciale e della scuola inclusiva.

Questi professionisti lavorano a stretto contatto con gli insegnanti curricolari per progettare percorsi educativi individualizzati e per monitorare i progressi degli studenti con BES (bisogni educativi speciali). Inoltre, il team educativo, che può includere psicologi, logopedisti, assistenti sociali e altri specialisti, lavora in sinergia per affrontare le difficoltà degli studenti, garantendo che vengano adottati approcci integrati e completi. Nonostante il modello inclusivo rappresenti un progresso significativo per l'educazione di tutti, ci sono diverse sfide che le scuole devono affrontare per implementarlo efficacemente. Una delle principali difficoltà riguarda le barriere strutturali e organizzative. Molte scuole, in particolare quelle situate in contesti socio-economici svantaggiati, non sono adeguatamente attrezzate per accogliere studenti con disabilità. Le aule potrebbero non essere fisicamente accessibili, o potrebbe esserci una carenza di materiali didattici specializzati. Inoltre, l'organizzazione del lavoro scolastico può non essere sempre favorevole all'integrazione degli studenti con BES, poiché le classi molto numerose rendono difficile l'adozione di metodologie individualizzate. Infine, esistono resistenze culturali e sociali all'inclusione. Non tutti gli educatori, famiglie o membri della comunità scolastica sono pronti ad abbracciare la diversità come un valore. Alcuni potrebbero temere che l'inclusione possa compromettere la qualità dell'istruzione per gli studenti senza

disabilità, o che l'integrazione possa risultare troppo complessa da gestire. Nonostante le sfide, la scuola inclusiva offre numerose opportunità, sia per gli studenti con disabilità che per quelli senza. Essa promuove valori fondamentali come la solidarietà, il rispetto delle diversità, la partecipazione attiva e l'empatia. Per gli studenti con BES, l'inclusione scolastica rappresenta un'opportunità di crescita sociale, emotiva e cognitiva. Per gli altri studenti, invece, l'incontro con la diversità costituisce una preziosa occasione di maturazione e di sviluppo di competenze sociali e relazionali. La pedagogia speciale e la scuola inclusiva sono strettamente legate, poiché entrambe mirano a garantire che ogni studente, con o senza disabilità, possa realizzare il proprio potenziale. Se da un lato la scuola inclusiva presenta delle difficoltà pratiche, dall'altro essa rappresenta un modello educativo più equo e umano, che valorizza la diversità e promuove una società più giusta e solidale. È essenziale che le istituzioni scolastiche, le politiche educative e gli educatori continuino a lavorare insieme per abbattere le barriere fisiche, sociali e culturali, costruendo scuole che accolgano e valorizzino tutti gli studenti, rispettando le loro unicità.

## 5. Conclusioni

La relazione tra pedagogia e politica è complessa e multilivello, attraversando la storia e le dinamiche sociali, culturali ed economiche. L'educazione non è mai neutrale: essa riflette le ideologie politiche dominanti, ma al contempo offre ampi spazi per la resistenza e l'emancipazione. Gli insegnanti, come figure centrali nella trasmissione dei saperi, giocano un ruolo decisivo nell'orientare le future generazioni verso la partecipazione democratica o la conformità al sistema esistente. Conclusioni Nel corso della storia, il rapporto tra pedagogia e politica è stato segnato da numerosi esempi di controllo autoritario e da esperimenti di emancipazione educativa. Se da un lato i regimi totalitari hanno utilizzato l'educazione come strumento di controllo ideologico, dall'altro la pedagogia progressista ha cercato di promuovere una scuola come spazio di libertà, partecipazione e riflessione critica. Le sfide globali del nostro tempo, come la digitalizzazione, la crisi climatica e l'inclusione sociale, pongono nuove domande

sul ruolo della politica nell'orientare le politiche educative. La pedagogia, infatti, può essere sia uno strumento di perpetuazione delle disuguaglianze sociali che una leva di trasformazione sociale, capace di costruire una cittadinanza globale, più equa e sostenibile. Il futuro dell'educazione dipenderà dalla capacità dei governi di integrare le nuove metodologie didattiche, di affrontare le disuguaglianze esistenti e di promuovere politiche educative che stimolino una vera partecipazione critica. L'educazione, in ultima analisi, è uno dei principali strumenti per costruire una società democratica e inclusiva, in grado di affrontare le sfide del XXI secolo.

## Bibliografia

- Apple, M. W. (1983). *Educazione e potere*. Laterza.
- Alscher, P., Ludewig, U., & McElvany, N. (2022). Civic education, teaching quality and students' willingness to participate in political and civic life: Political interest and knowledge as mediators. *Journal of Youth and Adolescence*, 51(10), 1886–1900.
- Arendt, H. (2005). *La condizione umana*. Adelphi.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid modernity*. Polity Press.
- Bell, L. C., Rank, A., & Whaley, C. O. (Eds.). (2024). *Civic pedagogies: Teaching civic engagement in an era of divisive politics*. Palgrave Macmillan.
- Bellamy, R. (1997). *Democrazia e Stato*. Il Mulino.
- Biesta, G. (2013). *Pedagogy of the possible*. Routledge.
- Clark, D. (2025). Reimagining Civic Education in the United States: Integrating Research, Policy, and Practice for Democratic Renewal. *Open Journal of Social Sciences*, 13, 104–123.
- Condorcet, M.-J.-A.-N. de C. (1996). *Rapporto sul progresso dell'educazione pubblica*. Bollati Boringhieri.
- Civic education in a new post-democratic context: The need to revitalize a dialogic and cooperative pedagogy for global citizenship (2025). *Prospects*, 55, 17–30.
- Curriculum, democracy and pedagogies for justice: A collective futures dialogue (2024). *Curriculum Perspectives*, 44, 105–119.
- D'Addelfio, G., Gallelli, R., Gaudio, A., & Tarozzi, M. (Eds.). (2021). *L'educazione civica e alla cittadinanza in contesti plurali [Special issue]*. *Pedagogia Oggi*, 19(2).

- Dewey, J. (1916). *Democrazia e educazione*, Laterza.
- Duca, A. (2025). *Educazione alla cittadinanza nei libri di testo della scuola secondaria di secondo grado: Un approfondimento su cinque manuali scolastici*. *Didattica della storia- Journal of Research and Didactics of History*.
- Eten Angyagre, S. (2025). *Democratic education and the teaching of controversial issues in polarising times: Students' views and experiences*. *International Journal of Educational Research*, 2025(articolo su educazione democratica e «controversial issues»)
- Foucault, M. (2002). *Sorvegliare e punire*. Raffaello Cortina.
- Freire, P. (1970). *Pedagogia degli oppressi*. Mondadori.
- Giroux, H. A. (2011). *On critical pedagogy*. Continuum.
- Goren, P., & Yemini, M. (2025). *Citizenship Education for Contemporary Democracy: Challenges and Approaches in Europe*. *Societies*, 15(12), 355.
- Gramsci, A. (1975). *Quaderni del carcere*. Einaudi.
- Hess, D. E., & McAvoy, P. (2014). *The political classroom: Evidence and ethics in democratic education*. Routledge.
- Illich, I. (1971). *Deschooling society*. Harper & Row.
- Janmaat, J. G., & Dijkstra, A. B. (Eds.). (2025). *Research handbook on education and democracy*. Edward Elgar Publishing.
- Kant, I. (2004). *La pedagogia*. La Scuola.
- Levinson, B. (Ed.). (2025). *Reimagining civic education: How diverse societies form democratic citizens*. Bloomsbury Academic.
- Michellini, M. C. (2020). *Elementi di discussione critica sull'educazione alla cittadinanza nel curricolo scolastico*. *Pedagogia più Didattica*, 6(1), 35-46.
- Nussbaum, M. C. (2010). *Not for profit: Why democracy needs the humanities*. Princeton University Press.
- Parker, W. C. (2023). *Education for liberal democracy: Using classroom discussion to build knowledge and voice*. Teachers College Press.
- Platone. (2002). *La Repubblica*. Feltrinelli.
- Rousseau, J.-J. (1993). *Emilio o dell'educazione*. Newton Compton.
- Sen, A. (1999). *La libertà è sviluppo*. Mondadori.
- Taddei, A., et al. (2020). *Pedagogia e politica: Una riflessione critica*. Il Mulino.
- Willeck, C., & Mendelberg, T. (2022). *Education and political participation*. *Annual Review of Political Science*, 25, 89–110.